

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lancio della campagna di solidarietà «Natale per il Cile»

A pag. 11

Un nuovo dramma nel Mezzogiorno

VASTE regioni dell'Appennino meridionale sono in questi giorni nella morsa del gelo. Le popolazioni sono costrette a disagi e privazioni assai gravi: intere giornate senza illuminazione e senza acqua, mancanza di riscaldamento, penuria di alimenti, interruzioni di comunicazioni. Alle donne, ai lavoratori ed al popolo, al di là delle zone colpite vada dalle colonne dell'Unità il saluto solidale e fraterno dei comunisti italiani che, come già nelle fabbriche di Napoli, sono alla testa di una mobilitazione unitaria e popolare per indicare alle organizzazioni democratiche, alle istituzioni di tutto il Paese la necessità di soccorrere, di assistere, di intervenire. I nostri compagni del luogo stanno compiendo dal primo istante il proprio dovere, tra le masse colpite ed all'interno delle istituzioni democratiche, per affrontare una situazione drammatica: sono decine e decine gli episodi di una presenza generosa, intelligente, efficace di amministratori popolari (di maggioranza e di opposizione), di militanti e di attivisti che si « fanno carico » dei problemi complessi e difficili di una emergenza che — come era accaduto a Napoli per il colera — esige l'intervento di una forza popolare, combattiva ed unitaria, capace di stimolare e controllare, ma anche di esercitare concretamente « il governo » attraverso un legame continuo e costruttivo con le masse.

Ancora una volta bisogna constatare che l'apparato burocratico dello Stato non è stato all'altezza della situazione: improprietà, ritardo, persino nell'avanzare richieste alla Regione ed all'Autorità militare, ridicole e irritanti minimizzazioni delle carenze e dei pericoli, talvolta persino bugie strumentali, sottovalutazione dei poteri locali e delle capacità di autogoverno popolare compongono lo squallido paesaggio dei rapporti tra le prefetture e la situazione a Benevento, ad Avellino, altrove. E' stata invocata a giustificazione « l'assenza dei prefetti nei primi giorni per riunioni a Roma ». Semmai vi è in ciò una clamorosa conferma dell'inadeguatezza di un potere monarchico, che abita i funzionari alla subalternità, al disimpegno, all'inerzia irresponsabile. Come aveva già dimostrato la esperienza delle alluvioni prima e del colera poi, occorre che il governo centrale non esiti più nel conferire alle Regioni i poteri e le responsabilità necessarie affinché, non come enti sussidiari ma come soggetti principali dell'iniziativa statale, esse possano rispondere alla domanda di coordinamento e di certezza nell'azione di governo che viene dalle popolazioni, specie nei momenti più gravi.

IL PRIMO inventario dei danni è purtroppo allarmante. Il patrimonio zootecnico, le colture arboree, il seminativo, le attività artigianali e industriali della montagna sono state gravemente colpite e talvolta distrutte. Anche nelle città e negli stessi capoluoghi molte case e poche e assillite industrie sono colpite da crolli e dissesti. Per migliaia di operai e contadini, di allevatori e pastori, di artigiani e piccoli imprenditori lo spettro della miseria si affaccia come una dura realtà. Oltre tutto, su una popolazione già così esposta ai rigori dell'inverno stanno per abbattersi i contraccolpi della crisi economica delle aree « forti » del Nord e dell'Europa capitalistica, nelle quali decine e decine di migliaia di emigrati, proprio dalle zone del Mezzogiorno interno, trovano oggi difficoltà serie di lavoro, di esistenza, di possibilità a far fluire come prima verso i paesi di origine le proprie rimesse.

La dimensione del dramma, l'esistenza di una vera calamità vanno riconosciute in tutte le sedi e, prima di tutto, in sede governativa. Che nessuno si faccia illusioni sullo spirito di sopportazione delle popolazioni: la esperienza amara del terremoto del Sannio e dell'Irpe-

Abdon Alinovi

Nella prima seduta dei quindici ministri degli Esteri a Bruxelles

Poleniche verso gli USA al Consiglio della NATO

Il ministro inglese accusa Washington di ostacolare il cammino verso l'unità europea — Dure critiche anche del francese Jobert — Kissinger pretende che gli europei cessino le loro recriminazioni verso gli Stati Uniti — Un discorso di Moro

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 10. L'alleanza atlantica vive nelle sue strutture attuali perché non vi sono ancora soluzioni alternative. Nessuno dei quindici ministri degli Esteri che hanno preso oggi la parola al palazzo della NATO di Bruxelles, tranne Kissinger, lo ha detto esplicitamente. Ma tutti o quasi lo hanno fatto comprendere più o meno chiaramente. Ad ogni modo, questo è stato il sottotono di un Consiglio atlantico nel quale l'esame delle relazioni fra Europa occidentale e Stati Uniti ha costituito il tema ricorrente. Ne hanno parlato tutti e nessuno ha potuto dire di essere soddisfatto dello stato delle cose. Tutti, invece, hanno posto l'accento sulla necessità di cambiamenti che rendano l'alleanza aderente alle modificazioni profonde che si sono verificate nella situazione internazionale.

Si è cercato, con uno sforzo evidente, di non insistere sulle recriminazioni reciproche. Ma non sono mancate accuse più o meno velate al modo come gli Stati Uniti hanno gestito sia la distensione, sia la crisi nel Medio Oriente. Su questo ultimo punto, come era naturale, la discussione è stata interessante e significativa. È toccato al ministro degli Esteri inglese, Douglas Home, il compito di rivolgere l'accusa più pesante agli Stati Uniti; quella, cioè, di aver lasciato marcire per sei anni la situazione, nonostante fosse chiaro che lo sbocco verso un nuovo conflitto diventava sempre meno evitabile.

Gli altri — dal ministro degli Esteri della Germania federale a quello canadese, al belga, al danese e così via — hanno preferito evitare di restare in campo, ma hanno posto l'urgenza di una partecipazione europea alla definizione della piattaforma di pace nel Medio Oriente, sottolineando al tempo stesso — in accordo con Home — la necessità di meccanismi di consultazione che rendano insieme dei paesi, e non solo i partecipanti della gestione della politica dell'alleanza, in particolare nelle crisi suscettibili di coinvolgere.

Moro, che aveva avuto stamane un incontro con Kissinger in una saletta dell'Hotel Hilton, ha detto, parlando della crisi mediorientale, che « vi possono essere tra gli alleati sensibilità diverse » ma che « tutti hanno in comune la volontà di pace ». « Noi siamo persuasi », ha soggiunto, « che anche l'Europa può e deve svolgere un ruolo efficace, che, con realismo, non può sopravvivere, ma che può essere un fattore non trascurabile nella ricerca della soluzione del problema ». Tale ricerca, secondo il ministro degli Esteri italiano, deve svolgersi « in contatto naturale con gli Stati Uniti », « dopo essersi occupato degli altri problemi », e « in una conferenza di Helsinki, distensione, unità europea ».

Moro, parlando delle prospettive dell'alleanza, ha auspicato « che tra europei e americani si proceda a verifiche e confronti costanti » per arrivare ad una « percezione più articolata e attuale degli interessi comuni ».

In relazione stretta con la situazione creata dal conflitto tra arabi e israeliani è venuta fuori, con insistenza, la questione del petrolio e dell'Europa, e della sua collocazione nell'ambito dell'alleanza. Anche qui Home è apparso in primo piano, con la proposta di Kissinger per una « carta atlantica », egli ha detto, « è venuta troppo presto per l'Europa, che cominciava a fare i primi passi verso l'unità », dopo l'adesione della Gran Bretagna. Rimprovero non

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

Parigi propone collaborazione economica fra arabi e Europa

La Francia ha lanciato l'idea di una conferenza fra arabi e paesi europei membri della CEE per studiare la possibilità di una cooperazione economica a lungo termine.

I paesi arabi sono disposti a riprendere le regolari forniture di petrolio all'Europa in cambio di « prove concrete di amicizia », cioè, per esempio, di pressioni dei « Nove » della CEE sugli USA e Israele « per indurre quest'ultimo a ritirarsi dai territori occupati ». E' stato deciso dai ministri petroliferi dell'OPEC riuniti nel Kuwait.

L'Egitto vuole che la conferenza di Ginevra per la pace nel Medio Oriente si svolga sotto il patrocinio dell'ONU e che ad essa partecipino, oltre all'Egitto stesso, alla Siria, alla Giordania, a Israele, ai palestinesi, all'URSS e agli USA, anche la Gran Bretagna e la Francia. Israele si oppone (sostenuta da Washington)



TORINO — Un furgone della SIP, rubato, sul quale è stato caricato a forza il rapito, dott. Amerlo, capo del personale della FIAT Mirafiori: il mezzo è stato ritrovato completamente bruciato

AMMISSIONI GOVERNATIVE SULLE SPECULAZIONI IN ATTO

SI ESTENDE L'ACCUSA AI PETROLIERI Incontro Regione Emilia-governo

Il presidente Fantli e altri amministratori hanno ottenuto dal ministro dell'Industria che gli enti locali partecipino al controllo dei rifornimenti Conferma di ordini alle navi cariche di greggio di ritardare gli arrivi in Italia - I costruttori annunciano la chiusura di molti cantieri edili

INCHIESTA A ROMA DELLA MAGISTRATURA SULL'IMBOSCAMENTO DI CARBURANTI E ALIMENTARI (Pag. 2)

Ampie convergenze per una diversa politica energetica

Sulla urgenza di una nuova politica energetica e dei comuni, ampie convergenze si sono manifestate ieri a Milano al dibattito promosso dalla rivista del CESPE « Politica ed economia » e dal « Centro documentazioni e ricerche per la politica energetica » ed al quale hanno partecipato uomini politici, tecnici ed economisti. Per il CESPE è intervenuto il compagno Eugenio Peggio. E' stata unanimemente respinta la tesi che ci si trovi in presenza di una imminente catastrofe energetica, anche nel campo del petrolio, ed è stata invece posta l'esigenza di una migliore utilizzazione delle risorse, anche per eliminare gli sprechi conseguenti all'attuale distorto modello di sviluppo economico.

Nuovi e clamorosi elementi hanno fornito per ulteriori conferme da un lato della gravità delle speculazioni innestate sulla stretta energetica dalle grandi compagnie petrolifere, e dall'altro del perdurare di grossi pericoli per i rifornimenti in ambienti definiti autorevoli dall'agenzia di stampa ADN-Kronos: alle petroliere in navigazione verso l'Italia sarebbe stato rigato l'ordine di ridurre sensibilmente la velocità e quindi di ritardare gli arrivi nei porti italiani in quanto (come l'Unità aveva già ampiamente documentato) i depositi sono stracolmi, e non sarebbero perciò in grado di accogliere nuovi massicci arrivi di greggio.

La verifica dei fatti che le manovre dei petrolieri stanno provocando all'economia del nostro Paese sta a secondo elemento rivelato dalla stessa agenzia che, cioè, le petroliere, per evitare stop Invece Persico in settembre, dopo la decisione dei paesi arabi di praticare un taglio del 25% sugli approvvigionamenti, non sono ancora giunte nei porti italiani.

Contro le manovre di imboscamento, come è noto, vi sono state, nei giorni scorsi, decise prese di posizione di organismi democratici di enti locali, della Regione. La Regione Emilia aveva sollecitato un incontro con il governo.

Ieri infatti il ministro dell'Industria onorevole De Mita ha ricevuto una delegazione guidata dal presidente della Regione Emilia Romagna, compagno Guido Fantli e composta dai rappresentanti delle organizzazioni degli enti locali, Brini, Riccardi, Gili, Crespi. Fantli ha esposto al ministro la situazione allarmante nel rifornimento di prodotti petroliferi nell'Emilia Romagna e a nome anche degli enti pubblici che componevano la delegazione, ha richiesto un immediato intervento del governo da realizzarsi attraverso un piano di emergenza che preveda, nei confronti delle Regioni e degli enti pubblici, l'accertamento e la continua verifica delle scorte ed un rigoroso controllo delle esportazioni. Rilevando l'esclusione delle Regioni, ai comuni e province dai comitati provinciali istituiti presso le Prefetture per la distribuzione del gasolio da riscaldamento, Fantli ha rinnovato la richiesta di integrare detta comitato con la rappresentanza degli enti locali eletti e di costituire comitati di coordinamento a livello regionale.

Il ministro De Mita, condividendo la sostanza delle richieste espresse dalla delegazione, ha accolto la proposta di collaborazione formata dalla Regione e dagli enti locali dell'Emilia Romagna. Questo riguardo è stato contenuto di dar vita a livello provinciale ad un rapporto di collaborazione tra Ammin-

g. f. p. (Segue in ultima pagina)

OGGI i petrolieri

CI E' GIUNTO un telegramma che trascriviamo testualmente: « Spero che lei mi considerasse meglio degli sceicchi avendo, almeno lavorato di più. Fino a ieri ha guadagnato tenendoci al caldo, ora guadagna lasciandoci al freddo. »

Se il governo lo costringerà a distribuire, in parte, i prodotti che tiene immagazzinati, il cavaliere guadagnerà anche coi tiepidi. Il governo lo costringerà a distribuire, in parte, i prodotti che tiene immagazzinati, il cavaliere guadagnerà anche coi tiepidi. Il governo lo costringerà a distribuire, in parte, i prodotti che tiene immagazzinati, il cavaliere guadagnerà anche coi tiepidi.

Dice il cavaliere Monti: « Siamo della stessa terra e le preferenze gli sceicchi e loro harem... Vi raddio, cavaliere: lei conosce un bolognese che messo a scegliere tra un harem e un cavaliere del lavoro abbia preferito quest'ultimo? La nostra terra è nobile, come lei giustamente fa notare, anche per questo: che ha sempre mostrato una rigorosa predilezione per gli harem, e ai petrolieri domanda solo due cose: che importiscano, ciò che è impossibile, e che si trascinino da odalische, ciò che non è da escludere se c'è da guadagnare. Così s'è tirato di lei, cavaliere, e la salutiamo con allegria. Fortebraccio »